

CASA GENERALIZIA SALESIANA
Via della Pisana, 1111
00136 Roma-Aurelio

Roma, 17 aprile 1987

Carissimi Confratelli,

a poche settimane dall'improvvisa morte del compianto don Carlo Colli, un nuovo lutto ha colpito questa casa: è stato chiamato al premio eterno, così fermamente speriamo, il confratello sacerdote



Don ORESTE GIRALDO

di anni 75

La parola del Divino Maestro: «Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese» è risuonata ancora una volta quanto mai viva e attuale.

Lo stato di salute del nostro confratello da qualche tempo non era eccellente: accusava vari malanni e quello che più lo preoccupava era una forma di debolezza generale che ogni tanto lo affliggeva. Conduceva una vita metodica, molto regolata e ritirata. Da alcuni anni d'estate non saliva più a Gressoney in Valle d'Aosta per un periodo di sollievo, come era solito fare, e aveva anche rinunciato a recarsi a visitare i suoi affezionati nipoti.

Conduceva una vita serena e tranquilla, partecipava esemplarmente a tutti gli incontri comunitari, interessato ai confratelli e all'andamento della casa, attendendo con cura e zelo al suo lavoro d'ufficio.

Il mattino del 17 marzo, che doveva essere l'ultimo della sua giornata terrena, si era fatto visitare dal nostro medico di famiglia, come soleva fare periodicamente, e fu consigliato e prenotato per una visita specialistica del cardiologo. Trascorse normalmente tutta la giornata. Il direttore lo incontrò nel suo ufficio e conversò con lui interessandosi della sua salute, del lavoro di corrispondenza che lo impegnava molto ma che gli procurava anche tanta



soddisfazione. A sera, all'ora della lettura spirituale fece sapere che si ritirava in camera sentendosi piuttosto stanco. Qui lo colse un primo attacco cardiaco. Ebbe la forza di chiamare l'infermiere e si provvide subito per il ricovero in ospedale con autoambulanza. Nel frattempo si era ripreso.

Fu accolto nel reparto di terapia intensiva ma un improvviso forte attacco del male lo colpì prima ancora che si iniziassero le cure e cessò di vivere.

Erano presenti alcuni confratelli che si raccolsero subito in preghiera per raccomandare l'anima del caro confratello alla misericordia di Dio.

Don Oreste Giraldo era nato il 20 agosto 1911 a Codevigo, provincia di Padova, da Rodolfo e da Maria Viel, ultimo di sei figli. La sua fanciullezza trascorse felice in un ambiente semplice e sereno di campagna, sotto lo sguardo amorevole dei genitori, persone semplici e profondamente cristiane che seppero trasmettere ai figli la preziosa eredità di una vita di fede, di lavoro e di onestà.

Dopo aver frequentato al paese le scuole elementari, su suggerimento del parroco che ne aveva notato la buona indole, fu indirizzato al collegio salesiano di Novara e, dopo un anno, a quello di Penango Monferrato che accoglieva giovani orientati verso la vita salesiana e missionaria.

La casa era stata aperta da pochi anni ed era animata da un entusiasmo eccezionale per l'ideale missionario. Due avvenimenti contribuirono a suscitare questo entusiasmo: il cinquantenario delle Missioni Salesiane che ricorreva nel 1925 e la grandiosa esposizione missionaria di Torino a Valdocco l'anno seguente.

Il giovane Oreste Giraldo trascorre a Penango tre anni dal 1924 al 1927 in un clima di vero ardore missionario: qui sono sbocciate molte vocazioni di missionari salesiani che si sono sparsi nel mondo intero, in prevalenza per l'America Latina e qui si sviluppò anche la sua vocazione come risulta dalla domanda nella quale esprimeva il vivo desiderio di diventare missionario, se i Superiori lo ritenessero opportuno. Dai genitori non si frapposero difficoltà: essi lasciano pienamente libero il loro figlio di partire per le Missioni quando e dove sarà destinato. La Provvidenza dispose che don Giraldo, fattosi salesiano, non andasse missionario. Ebbe però dall'obbedienza e per quasi tutta la sua vita, l'incarico di preparare e formare molti giovani che divennero poi zelanti missionari.

Fece il noviziato a Chieri-Villa Moglia e frequentò poi lo studentato filosofico a Torino-Valsalice per due anni, ma furono anni memorabili. A Valsalice si respirava una vita salesiana intensa. C'era la tomba di Don Bosco che i chierici visitavano quotidianamente in preghiera. Nel maggio del 1929 ebbe luogo la ricognizione della salma in vista della Beatificazione. Prima della solenne traslazione del novello Beato da Valsalice alla basilica di Maria Ausiliatrice, le sue spoglie mortali furono a lungo esposte alla venerazione dei fedeli. Il chierico Giraldo ebbe la fortuna di vedere, per così dire, Don Bosco, di incontrarsi con lui, di partecipare ad avvenimenti mai più dimenticati e tali da accrescere, per sempre, in lui l'amore al nostro santo Fondatore.

Compì il triennio del tirocinio pratico ad Astudillo in Spagna, dove l'ispettorato centrale, a cui apparteneva, sull'onda dell'ardore missionario che



stava passando, soprattutto per l'impulso dato dal Ven.le don Filippo Rinaldi, su tutta la Congregazione, aveva aperto un aspirantato missionario.

Frequentò poi la teologia all'Università Gregoriana e fu ordinato sacerdote il 26 luglio 1936. Lo scorso anno la comunità salesiana della Casa Generalizia si strinse attorno a lui nella ricorrenza della sua Messa d'Oro che volle celebrare nella massima riservatezza, per suo preciso volere, in raccoglimento e preghiera.

Don Giraldo iniziò le sue prime esperienze sacerdotali nel collegio di Penango come insegnante e consigliere scolastico e, dopo due anni, come catechista: era il ruolo che meglio si addiceva alla sua indole buona e paziente. Aveva una particolare abilità nello stare con i giovani, sapeva cattivarsi la loro amicizia e li aiutava a crescere spiritualmente.

Nel 1945 iniziò un lungo periodo di maggiori responsabilità nella direzione di case per aspiranti a Montalenghe, a Mirabello e a Bagnolo.

A Montalenghe presso Ivrea trascorse come direttore oltre un decennio in periodi diversi. Quella casa era stata destinata dopo la guerra ad accogliere ragazzi poveri, orfani, di famiglie in difficoltà, bisognosi di particolare assistenza. Alcuni confratelli che collaborarono con lui in quel tempo, affermano concordemente che don Giraldo si dimostrava con tutti «un vero papà»: buono, semplice, equilibrato, prudente, di poche parole ma dal cuore generoso, tutto proteso a creare uno spirito soprannaturale nella casa, in un clima di vera famiglia. Non reca sorpresa che da ragazzi da cui non c'era molto da aspettarsi, abbia saputo suscitare alcune vocazioni per la nostra Congregazione.

Come salesiano don Giraldo ha avuto il privilegio di lavorare in opere caratteristiche della nostra missione: con gli aspiranti missionari e con i ragazzi poveri e abbandonati per i quali fu veramente segno e portatore dell'amore e della tenerezza di Dio, in forma quasi palpabile.

Dal 1970 al 1972 lo troviamo prima a Torino nella «casa capitolare» come segretario del Consigliere Generale per l'Italia e il Medio Oriente e poi a Roma nella nuova casa generalizia. Nel 1973 viene incaricato dell'ufficio corrispondenza che lo occuperà fino al termine della vita. Ufficio importante e delicato perché vi confluiscono le istanze di tante persone che si rivolgono al Successore di Don Bosco per richieste di preghiere, di consiglio, per l'invio di offerte alle Missioni e alle Opere salesiane: occorre rispondere a tutti con spirito di discernimento, con tatto, con parole buone, capaci di andare al cuore delle diverse categorie di persone, specialmente di quelle più umili e semplici che si muovono nell'orbita di Don Bosco e per amore a Don Bosco. Compiva questo ufficio egregiamente: rispondeva a tutti con parole di conforto, di incoraggiamento, di riconoscenza e questo fece per 13 anni, riuscendo a unire tutte queste persone alla Congregazione e alle sue opere.

Quando in occasione di feste speciali la corrispondenza si accumulava sul suo tavolo triplicando il lavoro, a chi si offriva di dargli un aiuto si rifiutava con un gesto amabile: gli pareva di venir meno al dialogo che, a distanza, sapeva tenere con persone che erano entrate a far parte della sua vita ed alle quali diede sempre se stesso. Questo comportava tempo e sacrifici, ma nessuno se ne avvedeva.



Così lavorò fino all'ultimo giorno, all'ultima ora, fino a quando in silenzio e senza disturbare alcuno, ha risposto all'appello del Padre e ci ha lasciati. Tutti hanno sentito in casa la sua perdita: ma in tutti è sopravvenuto un senso di serenità e di pace per la ferma speranza del suo incontro festoso con Cristo. Don Giraldo riflette l'immagine del servo buono e fedele del Vangelo. Tutta la sua vita infatti può dirsi una espressione di bontà con la sua modestia, con la sua amabilità, con il suo silenzio, con la sua vita esemplare fatta di preghiera intensamente vissuta, di continuo lavoro. Non si notava quasi la sua presenza nella vita di comunità a cui partecipava con intima gioia.

È convinzione unanime che nessuno si è mai sentito a disagio per una sua parola o per un suo gesto meno delicato, meno fraterno.

Resta in tutti il caro indimenticabile ricordo di un fratello umile, generoso, povero, che viveva sotto lo sguardo di Dio come il servo buono che si mantiene vigilante per la chiamata del Signore che sentiva sempre più vicina.

I funerali di don Giraldo si sono svolti nella chiesa della Casa Generalizia il giorno di San Giuseppe con la partecipazione di molti confratelli, con rappresentanze dell'U.P.S., dell'Ispettorato Romano e specialmente dell'Ispettorato centrale a cui era appartenuto, e di molte F.M.A. presenti in casa per gli Esercizi Spirituali. Presiedette il solenne rito il Rettor Maggiore don Egidio Viganò. Tenne l'omelia don Luigi Fiora che, prendendo lo spunto del servo buono e vigilante del Vangelo, tratteggiò con opportune e appropriate parole la figura del confratello scomparso. In rappresentanza dei parenti erano presenti alcuni dei suoi numerosi e affezionati nipoti.

Ora don Giraldo riposa al cimitero di Prima Porta nella tomba salesiana.

Carissimi confratelli, i due gravi lutti che a breve distanza hanno colpito questa comunità hanno lasciato un grande vuoto non solo nel cuore dei confratelli ma anche in relazione all'attività preziosa che essi svolgevano per servizi qualificati alla Congregazione. Mentre vi invito fraternamente a suffragarne con generosità l'anima, vi esorto a pregare il Signore della messe perché susciti altre anime generose per continuare la missione di bene della nostra cara Congregazione sotto la guida e la protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Vi sarò oltremodo grato se avrete un ricordo al Signore anche per questa comunità e per chi si professa aff.mo in S. Giovanni Bosco.

Don Ottorino Sartori

Dati per il necrologio:

Sac. ORESTE GIRALDO

Nato a Codevigo (PD) il 20 agosto 1911

Morto a Roma-Pisana il 17 marzo 1987

a 75 anni di età, 58 di professione religiosa, 50 di sacerdozio.

